

LA POLITICA DI INTERNAZIONALIZZAZIONE NEL BIENNIO 2017-2018

27 marzo 2017

1. La funzione del documento

Nel biennio 2015-2016, l'Ateneo ha messo a punto varie iniziative volte a sostenere il processo di internazionalizzazione delle proprie attività. Queste iniziative si sono svolte su più piani e possono essere valutate positivamente. Ma quello della internazionalizzazione è un processo molto complesso, graduale e pieno di difficoltà. Nel prossimo biennio, occorre concentrare le forze su un numero limitato di obiettivi specifici, facendo il possibile per realizzarli pienamente.

Questo documento individua brevemente gli obiettivi essenziali che la politica di internazionalizzazione dovrebbe perseguire nel periodo 2017-2018 (§ 2) e le iniziative concrete che si propone di avviare (§ 3). È stato preparato in vista del Senato Accademico del 30 marzo 2017 e serve a raccogliere i punti di vista e le integrazioni dei senatori.

2. Gli obiettivi della politica di internazionalizzazione

Gli obiettivi essenziali che la politica di internazionalizzazione dell'Ateneo dovrebbe perseguire nel periodo 2017-2018 sono tre:

i) il rafforzamento della comunicazione in inglese della organizzazione e delle attività formative e di ricerca svolte dall'Ateneo;

ii) l'incremento del numero di studenti stranieri iscritti ai nostri corsi di laurea. Si tratta di un indicatore importante ai fini della ripartizione della quota premiale dell'FFO. È essenziale migliorare l'attrattività rispetto alle potenziali matricole non italiane;

iii) l'ulteriore potenziamento della mobilità Erasmus+. I dati mostrano che sta diminuendo la mobilità in entrata. Occorre invertire la tendenza, recuperando, da un canto, l'attrattività rispetto agli studenti stranieri e promuovendo ulteriormente la partecipazione dei nostri studenti alla mobilità europea.

3. Le iniziative concrete

Per realizzare questi obiettivi, l'Ateneo dovrebbe avviare le seguenti iniziative.

a) Preparazione di una versione in inglese del sito Unitus

Non si tratta di tradurre integralmente il sito, ma di rendere disponibili anche in inglese la pagina di apertura e una serie ben selezionata di altri contenuti, incluse le pagine di apertura dei dipartimenti e dei corsi di laurea. Questo è solo un primo passo nella direzione di una piena comunicazione internazionale delle attività dell'Ateneo. Ma è un passo imprescindibile, dal quale dipende la stessa conoscibilità dell'offerta formativa e della ricerca dell'Ateneo.

b) Avvio di insegnamenti in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto

Per rafforzare la capacità della nostra offerta formativa di attrarre studenti stranieri, è essenziale che ciascun corso di laurea metta a punto un numero limitato di corsi in inglese o in un'altra lingua straniera funzionale al percorso formativo offerto.

L'ipotesi più semplice è quella di un pacchetto di corsi offerti sia agli studenti italiani interessati a seguire alcuni insegnamenti in una lingua diversa dalla propria, sia agli studenti stranieri in mobilità presso il nostro Ateneo. Si potrebbe pensare, ad esempio, a un pacchetto di corsi per un totale di 80 ore (ad esempio, 4 corsi di 20 ore). Questi corsi non dovrebbero necessariamente duplicare insegnamenti corrispondenti offerti in italiano, ma potrebbero essere insegnamenti offerti esclusivamente in lingua straniera, coerentemente con la pronuncia della Corte costituzionale n. 42 del 2017 che prevede che le università possano attivare «singoli insegnamenti» anche esclusivamente in lingua straniera. L'Ateneo dovrebbe sostenere e incentivare finanziariamente l'avvio di questo numero limitato di insegnamenti in lingua straniera in ciascun corso di laurea.

Un'ipotesi più complessa, ma verosimilmente sostenibile dalla maggior parte dei corsi di laurea dell'Ateneo, è quella dell'attivazione di 'semestri congiunti' con i corsi di laurea di università straniere. Si tratta di un'ipotesi diversa dalla precedente perché richiede che un corso di laurea dell'Ateneo si associ a un corso di laurea di un'università straniera esterna al contesto Erasmus e che ciascuno dei due corsi offra agli studenti dell'altro dai tre ai quattro insegnamenti in una lingua ritenuta funzionale alle esigenze dello scambio. I crediti acquisiti dagli studenti nel corso di laurea ospitante vengono riconosciuti dal corso di laurea di provenienza. La lingua nella quale sono svolti gli insegnamenti offerti agli studenti del corso di laurea dell'università straniera dipende dalle esigenze dello scambio. La missione CRUI a Washington, alla quale l'Ateneo ha

partecipato con la prof.ssa Anna Romagnuolo (v. punto d)), ha permesso di avviare alcuni rapporti potenzialmente molto utili ai fini dell'avvio di semestri congiunti. Altri accordi di scambio sono rimessi alla iniziativa dei singoli corsi di laurea. L'Ateneo dovrebbe sostenere e incentivare finanziariamente l'avvio di semestri congiunti, che aprirebbero la strada a future e più ambiziose iniziative, come i corsi internazionali e i titoli congiunti.

c) Omogeneizzazione dei corsi di lingua inglese e di altre lingue straniere previsti nei vari corsi di laurea

Al fine della razionalizzazione dell'offerta formativa e di una efficace spendibilità delle conoscenze linguistiche nel contesto del programma Erasmus+, è opportuno omogeneizzare i corsi di lingua inglese e di altre lingue straniere previsti nei vari corsi di laurea, prevedendo un numero minimo di cfu e un livello minimo di formazione. Occorre, inoltre, introdurre la possibilità che le competenze linguistiche siano certificate internamente all'Ateneo. Il modo nel quale la omogeneizzazione dei corsi di lingua inglese e di altre lingue straniere previsti nei corsi di laurea dovrebbe essere concretamente realizzata, così come la possibilità di una certificazione interna all'Ateneo, dovrebbero essere discussi e definiti dal tavolo di coordinamento delle lingue e dall'Unità servizi linguistici, a seguito di una delibera del Senato accademico che stabilisca l'orientamento generale.

d) Potenziamento dei rapporti con le università statunitensi e attività conseguenti alla partecipazione alla missione CRUI a Washington

L'Ateneo ha già una serie di accordi con università statunitensi (ad esempio, ha accordi con la *University of Massachusetts Amherst*, la *New York University*, la *University of Reno* e la *Fordham University*). È opportuno rafforzare i rapporti esistenti e promuovere nuove opportunità di collaborazione e iniziative congiunte, in modo da proiettare l'attività di internazionalizzazione oltre lo spazio europeo.

In questa prospettiva, l'Ateneo ha partecipato alla missione organizzata dalla CRUI a Washington nel gennaio 2017. Alla missione hanno partecipato i rappresentanti di 22 atenei italiani - per il nostro, la dott.ssa Anna Romagnuolo -, che si sono incontrati con i rappresentanti di circa 50 atenei americani, di varie associazioni universitarie e di diverse agenzie federali statunitensi. La missione ha raggiunto alcuni risultati generali (ad esempio, l'impegno a esplorare la possibilità di definire un modello condiviso per gestire

la mobilità tra i due paesi, che preveda anche meccanismi di riconoscimento dei periodi di studio, e la possibilità di organizzare programmi di dottorato congiunti, prevedendo l'impiego di *visiting professors* e *internship* internazionali). Rispetto al nostro Ateneo, la dott.ssa Romagnuolo ha preso contatto con molte università e istituti di ricerca. I rapporti più promettenti sono i seguenti: Metropolitan State University of Denver, Department of Modern Languages (Prof. Simona Sansovini, Director); University of Florida, College of Liberal Arts and Sciences (Prof. Mary A. Watt, Associate Dean); The City University of New York (Prof. Farida Lada, Associate University Provost for Research Administration); American University di Washington DC (Prof. Carola Weil, Dean della School of Professional and Extended Studies).

Occorre, ora, dare seguito a questi contatti. Le attività principali sono tre.

La prima, che coinvolge, insieme, i corsi di laurea, i dipartimenti e l'amministrazione centrale, consiste nella promozione di accordi che prevedano programmi di scambio. In tutti e tre i casi, vi è una disponibilità di massima degli istituti statunitensi, collegata alla espressa richiesta di insegnamenti in lingua inglese, di servizi di supporto universitario (*tutor*, *supervisor*, ecc.), di disponibilità di alloggi in zone centrali e di attività ricreative e turistiche. È necessario, dunque, articolare e precisare i contenuti dei possibili programmi di scambio e fare un piano operativo dei servizi che è necessario predisporre. Per ciò che riguarda specificamente gli alloggi, una possibilità di particolare interesse, emersa nel corso della missione a Washington, è la candidatura di Viterbo come sede di un Collegio Universitario di Merito, che offrirebbe, oltre a corsi di formazione per studenti meritevoli, anche residenze universitarie improntate al modello del *community learning* e *learning hub*.

Andrebbe valutata, in secondo luogo, la possibilità di entrare a far parte della rete ISEP - International Student Exchange Program, al costo di 3000 \$ annui. L'ISEP consente la mobilità di studenti per un periodo di studi presso le università consorziate, con spese, anche di alloggio, coperte dall'università ospitante. Al momento, fanno parte del programma circa 300 università di oltre 50 paesi – in Italia, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Bologna, Pavia e Urbino). Il programma consente di attrarre studenti stranieri e incoraggiare la mobilità dei nostri.

Infine, occorrerebbe discutere la possibilità di promuovere la partecipazione degli studenti al programma attivo presso la American University di Washington DC e noto

come *Semester in Washington*. Il programma è costoso – abitualmente 23.000 \$, ridotto a 16.500 \$ per gli studenti internazionali - ma permette la partecipazione ai corsi (per lo più in scienze politiche, relazioni internazionali e comunicazione internazionale) e a un periodo di *training* presso organismi internazionali.

e) Rafforzamento della sinergia con l'USAC

L'USAC è un fattore interessante per un giovane che stia scegliendo l'ateneo per i propri studi universitari. Siamo l'unica università del Lazio ad ospitarne una sede e la potenziale matricola potrebbe essere interessata a usare i servizi specifici offerti dall'USAC ai nostri studenti, ma anche solo trovare positiva l'apertura verso gli Stati Uniti che l'USAC garantisce. Il sito Unitus, nella parte relativa alle attività internazionali, dovrebbe contenere almeno un link al sito USAC, in modo che le informazioni e le attività dell'USAC (incluso il bando di borse di studio USAC per studiare all'estero in atenei del circuito USAC) siano conosciute ai nostri studenti e alle potenziali matricole. L'offerta formativa dell'USAC, poi, potrebbe essere resa disponibile agli studenti Erasmus in entrata.

f) Partecipazione ai programmi avviati da organismi internazionali

L'Ateneo dovrebbe partecipare ai programmi di ricerca, formazione e investimento nei quali sono impegnati numerosi organismi internazionali. La missione CRUI a Washington, in particolare, ha consentito di stabilire un rapporto potenzialmente interessante con C. Federic Basañes, responsabile del settore formazione della Inter-American Development Bank - IADB, alla quale l'Ateneo potrebbe proporre, utilizzando le *procurement opportunities*, soluzioni altamente innovative per la didattica: e con Roberto Amorosino, Senior Officer dell'Ufficio Risorse Umane della World Bank, che pubblica periodicamente bandi per “Knowledge and experience internship”, “Young professionals' programs” e progetti di ricerca e/o di intervento attivo in aree in cui opera la World Bank. Occorre che l'Ateneo, attraverso il *Job Placement Office*, l'Ufficio Ricerca e rapporti con le imprese e i singoli dipartimenti, si impegni in un'opera di monitoraggio delle *calls* di queste ed altre organizzazioni internazionali.

g) Adozione di un nuovo regolamento Erasmus+

È necessario mettere a punto un nuovo quadro di regole di Ateneo per l'attuazione del programma Erasmus+, aggiornato alla nuova normativa europea e più semplice e funzionale di quello attuale. Si tratta di un passaggio essenziale per snellire le procedure di mobilità Erasmus+, razionalizzare i rapporti tra i vari organismi coinvolti e agevolare la mobilità in entrata e in uscita. Una proposta di testo, elaborata dall'Ufficio mobilità e cooperazione internazionale, sarà pronta entro la prima settimana di aprile.

h) Potenziamento dei servizi di accoglienza nel contesto del programma Erasmus+

È opportuno potenziare i servizi di accoglienza degli studenti Erasmus+ in entrata, dalle attività di tutoring e di orientamento alle attività ricreative, a un'assistenza complessiva che dia garanzie di sicurezza agli studenti e alle loro famiglie nell'esperienza di soggiorno presso il nostro Ateneo.